

La Sicilia 12 Gennaio 2011

Dia, così la mafia è colpita nel portafogli

CATANIA. E' stato un anno di grande lavoro, quello che si è appena concluso, per la Dia in Sicilia. E ieri mattina, con un certo orgoglio, il Centro operativo di Catania, passato non molto tempo fa dalle «mani» di Filippo Di Francesco a quelle di Angelo Bellomo, ha voluto rendere noto il bilancio della propria attività e quella della Sezione operativa di Messina.

Dei 18 decreti di sequestro e di confisca di beni (per 160 milioni), ad esempio, vanno segnalati quelli «acquisiti» nel corso dell'operazione "Cherubino": imprese riconducibili alla famiglia catanese dei D'Emanuele, imparentati con i Santapaola, operanti principalmente nel settore delle onoranze funebri e del turismo balneare alla Plaia, per un valore complessivo di quindici milioni di euro. Ma nel mirino sono finiti anche gli Ercolano, con otto imprese nel settore dei trasporti pari a 20 milioni di euro; l'imprenditore Vincenzo Basilotta, di Castel di Judica, coinvolto in più inchieste di mafia, cui venivano sequestrati, fra gli altri, beni immobili (terreni per complessivi sessanta ettari circa, un'elegante villa in costruzione e altri quattro fabbricati) e mobili (22 automezzi, prevalentemente autoarticolati, autocarri e autovetture, fra le quali una Ferrari), nonché società del settore edile e conti correnti per complessivi trenta milioni di euro; il santapaoliano Maurizio Zuccaro, cui venivano sequestrati 19 beni immobili, fra i quali un complesso residenziale di lusso dotato di due piscine, 5 terreni, un bar con relativa società, un piccolo supermercato, 6 automezzi, 6 motocicli e disponibilità bancarie, per un valore complessivo stimato in circa trenta milioni di euro; gli imprenditori messinesi Nicola e Domenico Pellegrino, considerati vicini agli Sparta di Messina, cui venivano confiscati beni per oltre 50 milioni di euro; l'imprenditore Carmelo Bisognano, considerato vicino ai Mazzarroti di Messina, cui sono stati confiscati beni per 11 milioni di euro.

Importante l'attività di monitoraggio, in alcuni importanti cantieri fra Catania e Siracusa: quello del costruendo ospedale San Marco, quello del costruendo centro commerciale Ikea, quello del complesso lacp di Adrano e quello del porto grande di Siracusa.

Fra le operazioni di polizia giudiziaria, spicca certamente, ancora, quella denominata «Cherubino», con l'emissione di provvedimento restrittivo a carico di 18 persone considerate vicine alla famiglia Santapaola-D'Emanuele, compresi vigili urbani e infermieri che si premuravano di segnalare i decessi ai responsabili delle agenzie funebri dei D'Emanuele, dietro pagamento di piccole somme, permettendo loro di bruciare la concorrenza. Nell'occasione vennero accertate anche estorsioni ai danni di altre agenzie di onoranze funebri e di

cliniche private, ma anche trasferimenti fraudolenti di valori finalizzati ad eludere l'applicazione di misure di prevenzione patrimoniali.

Nel corso del 2010, infine, sottolineano alla Divisione investigativa antimafia, sono state trattate complessivamente dal Centro operativo di Catania e dalla Sezione operativa di Messina 17 segnalazioni di operazioni finanziarie sospette, delle quali tre ancora in trattazione.

Concetto Mannisi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS